

La protesta dilaga incidenti a Milano Viminale in allarme

Scontri nelle manifestazioni contro le chiusure
A Napoli migliaia sfilano sotto la sede della Regione

**La linea del ministero:
evitare che il disagio
sociale diventi terreno
fertile per i violenti**

**A Catania
i manifestanti hanno
tirato bombe carta
davanti alla prefettura**

MONICA SERRA
MILANO

La battaglia di Milano si sposta drammaticamente dalla guerra al virus alla guerriglia di piazza. Dalle sirene delle ambulanze, che lacerano sempre più spesso il mormorio della città per trasportare i malati di Covid negli ospedali, a quello dei blindati della polizia e dei carabinieri che alle nove di sera devono fronteggiare qualche centinaio di teppisti che cercano di assaltare il palazzo della Regione e portano la guerriglia tra i grattacieli scintillanti di Porta Nuova.

Stessi slogan che si sentono risuonare anche a Torino, Napoli, Catania, le città dove i focolai questa volta sono di violenza. «Libertà, libertà», urlano nei cortei e nei raduni più aggressivi. Poche idee ma chiare: creare disordini a tutti i costi e tutti nella stessa sera, quasi alla stesa ora. Come se esistesse un'unica regia corsa dal nord al sud in un sussulto di eversione organizzata.

A Milano, il corteo formato da ultras di varie tifoserie, prevalentemente neofascisti, ma anche partecipato da giovani senza etichette precise (non poche le ragazze), prende forma intorno alle 20 in piazzale Loreto, grazie al tam tam del web e a un volantino firmato con il fantasioso nome di "popolo della movida". Non ci sono bandiere o striscioni. Ma che da queste parti a prevalere non siano gli spritz lo si capisce al volo.

Il gruppone percorre corso Buenos Aires, l'arteria più commerciale della città, non di rado tra gli insulti di diversi cittadini alle finestre, e dopo aver raggiunto Porta Venezia, danneggiando panchine, cestine, monopattini, biciclette e buttando transenne sulle rotaie dei tram per impedirne il percorso, si dirige verso il palazzo della Regione. I finestrini di un tram vengono spaccati e l'autista costretto a fuggire, due pattuglie della polizia locale vengono assaltate a colpi di bottiglia e devono allontanarsi a tutta velocità. Ma è niente rispetto a quello che succede quando il gruppo di manifestanti arriva nei pressi del palazzo di Attilio Fontana. Qui la polizia, che fino a quel momento aveva seguito a distanza il corteo composto da non più di 400 persone nella speranza di evitare incidenti, è costretta a rispondere all'assalto di bottiglie e pietre con un lancio di lacrimogeni.

Ed è in questo momento che la battaglia dilaga in tutta la zona e ritorna verso il piazzale della Stazione in un crescendo di bombe carta e candelotti che rendono l'aria irrespirabile. Un poliziotto viene colpito alla testa proprio davanti alla Centrale, mentre diversi manifestanti rimasti isolati vengono fermati e portati in Questura: in tutto undici persone. Arrivano rinforzi, con diverse camionette e agenti in tenuta antisommossa. Per almeno tre ore, questa

parte della città diventa preda della violenza. L'obiettivo - spiegano fonti di polizia - era cercare di assaltare e danneggiare il Palazzo della Regione. I manifestanti vengono dispersi in gruppetti che tornano verso corso Buenos Aires, dove la polizia cerca di fermarli definitivamente.

Di sicuro, gli incidenti azzerano le proteste pacifiche che invece si erano svolte nel primo pomeriggio davanti alla Prefettura da parte di ristoratori e proprietari di bar che chiedevano il ripristino degli orari più lunghi e al tempo stesso dichiaravano di volersi tenere alla larga dai provocatori. Sempre nel pomeriggio infatti, si erano colte le prime avvisaglie di tensione con un altro mini corteo che dal Palazzo della Regione si era mosso verso la centrale cercando di coinvolgere nella protesta un po' informi e tassisti.

Comunque, manifestazioni, proteste e momenti di tensione si sono verificati in tutto il Paese. A Cremona i ristoratori hanno battuto le pentole davanti alla Prefettura, a Catania invece hanno tirato bombe carta davanti al palazzo governativo, così come a Viareggio dove diversi giovani hanno bloccato il traffico e lanciato petardi e fumogeni mentre a Treviso hanno sfilato in mille, un centinaio si sono ritrovati sotto la regione di Toti a Genova. Al Viminale il campanello d'allarme è suonato altissimo: disagio socia-



le e disastro economico potrebbero diventare terreno fertile per chi non vede l'ora di strumentalizzare la protesta per trasformare lo scontro in violenza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La manifestazione contro il governatore De Luca in piazza Plebiscito



Proteste sotto la Regione Lombardia nei pressi della Stazione Centrale



Momenti di tensione con la polizia prima del lancio di bombe carta alla Prefettura

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE